

I terroristi hanno usato un telecomando per azionare l'esplosivo mentre passava un furgoncino militare diretto all'Alto comando vicino al Comune della capitale

Gli indipendentisti baschi vogliono seminare il terrore nell'anno in cui la Spagna ospiterà le Olimpiadi e l'Expò di Siviglia González: «Non tratterò con questi mostri»

Strage dell'Eta nel cuore di Madrid

Esplose un'autobomba: uccisi quattro militari e un civile

Cinque morti, quattro militari e un civile, e sei feriti in un attentato che ha sconvolto il centro vecchio della capitale spagnola. Quel «Madrid de los Austrias» dove si trovano nello spazio di poche centinaia di metri gli uffici del Comune, la plaza Mayor e il palazzo reale. I terroristi hanno agito con una autobomba telecomandata che è esplosa al passaggio di un furgone nei pressi dell'Alto comando regionale.



I corpi di tre delle persone uccise da una bomba esplosa nell'alto comando militare che si trova a pochi metri dagli edifici del Comune nel centro della capitale, sotto la disperazione della madre di uno degli ufficiali morti nell'attentato, in basso Francisco Mugica Garmendia

OMERO CIAI

«Mi stavo lavando e quando ho sentito il botto sono rimasto attonito, raggelato per qualche secondo», racconta un testimone. È stata un'esplosione tremenda, ho sentito tremare anche le pareti. Sotto la mia finestra ho visto le carcasse di due auto, in una si potevano distinguere dei corpi o meglio dei pezzi di corpi...». In mattina l'Eta ha colpito nel cuore della vecchia Madrid, fra la plaza Mayor, il Comune e il palazzo reale a mezzo chilometro dalle Cortes, il parlamento. Un boato di morte in quello che si conosce come il «Madrid de los Austrias», un pezzetto di Vienna con le case dai tetti neri di lavagna, costruito a cavallo del '600 dai discendenti di Carlo V, i re asburgici Filippo II e Filippo III.

Obiettivo dell'attentato era un furgone dell'esercito diretto, erano le nove meno un quarto del mattino, all'Alto comando che si trova sulla calle Mayor a pochi passi dal complesso di edifici dove hanno sede gli uffici del Comune della capitale spagnola. I terroristi hanno agito utilizzando un'autobomba radio comandata che è esplosa mentre il furgoncino transitava nella piazzetta della Cruz verde, a pochi metri dalla sua destinazione. È probabile che gli autori dell'attentato dopo aver piazzato l'auto imbottita con 40 chili di esplosivo al plastico abbiano osservato la scena dal ponte di Segovia, che si trova proprio sopra la piazzetta, e che da lì abbiano azionato il telecomando che ha provocato la strage.

L'esplosione ha ucciso sul colpo tre persone, due capitani delle forze armate e il loro autista. Un altro ufficiale ed un soldato sono deceduti poche ore più tardi in ospedale. I feriti, tutti passanti che si trovano a poca distanza dal luogo della deflagrazione, sono sei. È stato inoltre confermato un particolare che rivela la ferocia determinazione del commando dell'Eta: per non destare sospetti in una zona strettamente sotto controllo della polizia spagnola, l'auto usata per l'attentato era una macchina militare rubata qualche giorno fa.

Nella lunga scia di sangue del terrorismo basco, l'attentato di ieri mattina si colloca fra l'autobomba lanciata il 29

re di rimanere coinvolti in questo conflitto decennale fra generazioni di baschi che, una dopo l'altra, svezzano i loro figli ai segreti dell'autobomba e un governo che non riesce, nel bene o nel male, ad estirpare questo cancro.

Dall'inizio di quest'anno i commandos dell'Eta hanno compiuto diversi attentati contro le Forze armate soprattutto a Barcellona. L'8 gennaio scorso hanno ucciso in un agguato un comandante dell'aviazione mentre il 16 hanno assassinato due sottufficiali dell'esercito. Con le cinque vittime di ieri, il numero dei morti in seguito agli attentati dell'Eta compiuti quest'anno, sale a dieci. Nel 1991 le vittime dell'Eta sono state 44. Dalla nascita, nel 1968, di Euzkadi Ta Askatasuna (patria basca e libertà) il numero di persone assassinate dall'organizzazione indipendentista basca è di 886 persone, 25 delle quali bambini.

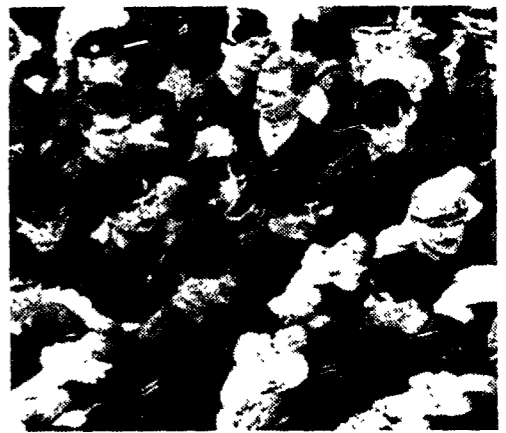


Una primula rossa guida i terroristi

La polizia francese lo braccia da mesi. Due volte, in due diverse operazioni, sono stati arrestati alcuni dei suoi luogotenenti ma lui è sempre riuscito a fuggire. La sua cattura è stata tante volte promessa e considerata imminente dai francesi da averlo trasformato ormai in una primula rossa. Francisco Mugica Garmendia, meglio conosciuto come Pakito o Artapalo, vive tra Parigi e la piccola regione basca francese, da Bayonne a Biarritz, dove da sempre si nascondono i clandestini dell'Eta. Quarantenne dagli occhi azzurri Pakito è da tempo indicato dai rapporti dei servizi antiterrorismo come il capo assoluto dell'Eta. Avrebbe raggiunto questa carica dopo lo scontro che alla morte di Domingo Irujo Abasolo Txomin, scomparso in un irano incidente stradale in Algeria, si svolse all'interno dell'Eta tra i «politici» e i membri dei commandos operativi. In quegli anni, siamo nell'86, Pakito faceva la staffetta. Era cioè colui che teneva i collegamenti fra la direzione dell'Eta in esilio in Francia grazie alle leggi sui rifugiati e i clandestini che agivano in Spagna. Un ruolo che gli valse, poco dopo la morte di Txomin, il passaggio a capo dei commandos operativi e in breve tempo, mentre la cupola del gruppo veniva decimata dagli arresti, il controllo dell'Eta.



Da vent'anni gli si attribuisce un ruolo di primo piano in due degli episodi più sconcertanti della storia dell'Eta. Lo condanna a morte, per tradimento contro Eduardo Bergareche, l'attentato del 1981 contro Maria González Catarán, l'Yoyes, la dirigente che accettò la reinserzione dopo alcuni anni d'esilio e venne «giustiziata» mentre passeggiava con suo figlio. □ O.C.



Tutti papà i topi del deserto reduci dal Kuwait

I «topi del deserto» fanno la guerra, ma anche l'amore. Lo testimoniano 200 bambini nati nove, dieci mesi dopo la spedizione delle truppe terrestri britanniche in Kuwait. Gli uomini della settima brigata corazzata, finita la guerra contro Saddam, sono tornati alla loro base a Fallingb., in Germania, dove hanno ricevuto una più che appassionata accoglienza dalle loro mogli. Il boom di nascite ha mandato in tilt i servizi sanitari della base, abituati a fronteggiare una media di 10-12 nascite al mese. A dicembre sono state 60, a gennaio addirittura 77 e per questo mese se ne attendono almeno quaranta.

Istanbul Magistrato assassinato da terroristi

A pochi giorni di distanza dal suo ultimo attentato, l'organizzazione terroristica Dev-Sol (sinistra rivoluzionaria) è tornata ieri a colpire in Turchia con uccidendo a Istanbul il procuratore generale del tribunale per la sicurezza dello Stato e i due suoi dipendenti. Tre uomini e una donna armati di fucili mitragliatori, secondo testimoni oculari, hanno aperto il fuoco contro l'automobile del procuratore Yasar Gunaydin, uccidendo lui e le altre due persone a bordo, l'autista e una guardia del corpo. I quattro sono poi scappati facendo perdere le loro tracce. Le ricerche della polizia non hanno dato per ora risultati. Alcune ore dopo l'attentato, una telefonata anonima al quotidiano della sinistra liberale «Cumhuriyet» ha rivendicato la strage a nome del Dev-Sol.

Violenti scontri in Algeria tra polizia e dimostranti

Sono ripresi ieri mattina gli scontri tra manifestanti islamici e forze dell'ordine a Batna, centro situato in una zona montuosa a 400 chilometri circa a sud-est di Algeri. L'ultimo bilancio delle vittime diffuso dalla polizia locale parla di undici morti e 64 feriti nei tre giorni di disordini. Una decina di feriti - secondo la polizia - versano in «condizioni critiche». Fonti del Fronte islamico di salvezza, parlano invece di almeno 17 morti. Oggi in Algeria è giorno di festa, tradizionalmente legato alla preghiera settimanale. Gli osservatori temono che questa possa essere occasione per nuovi disordini nel paese. L'altra sera ad Algeri circa tremila universitari, tra cui un gran numero di donne, hanno organizzato una marcia di protesta durata alcune ore nei pressi della facoltà di scienze e tecnologia di Bab Ezzouar.

Texas, sarà giustiziato un condannato per omicidio

Il Texas non ha avuto pietà di Johnny Frank Garret, l'uomo accusato di aver violentato ed assassinato nel 1981 una monaca di 76 anni. La corte suprema ha confermato all'unanimità la condanna a morte dell'imputato tramite un'iniezione letale per fesa secondo le quali Garret soffre di personalità multipla causata da maltrattamenti subiti durante l'infanzia e da conseguenti danni irreversibili al cervello. L'esecuzione di Garret, il cui delitto risale a quando aveva 17 anni, avrebbe dovuto aver luogo il sei gennaio scorso ma il governatore dello Stato del Texas, Ann Richards, l'aveva sospesa su richiesta del Papa.

Da oggi a Genova il Forum del Pds su Europa e America latina

Inizia oggi a Genova il Forum internazionale promosso dal Pds sul tema: «La riscoperta del mondo: Europa e America Latina nel terzo millennio». L'incontro internazionale si tiene nel salone convegni dello Starhotel President. Obiettivo del Forum è esaminare quali relazioni si potranno stabilire nel nuovo ordine internazionale tra Europa e America Latina, un continente caratterizzato da vasti processi di industrializzazione economica e da una generalizzata transizione democratica. Partecipano tra gli altri l'ex-presidente argentino Alfonsín, il vice-presidente dell'assemblea legislativa del Salvador, Zamora, il presidente dei deputati del partito del Lavoro brasiliano, Genoino, il vice-presidente del partito socialista cileno, Maira, il vice-presidente del movimento colombiano (19-19) Patino, il segretario generale del Mas venezuelano, Muñoz, il presidente dei deputati del Prd messicano, Garavito. Saranno presenti i presidenti delle commissioni Esteri della Camera e del Senato Piccoli e Achilli, il ministro De Michelis, Giorgio Napolitano, Piero Fassino, Antonio Lettieri, il senatore Taviani. Una sessione del lavoro sarà dedicata ai temi economici e alla cooperazione. Domani le conclusioni di Achille Occhetto, segretario del Pds.

VIRGINIA LORI

Il leader russo in visita in Francia ha incontrato anche Vladimir Romanov erede degli zar

Gli ori di Versailles per Boris Eltsin

Parigi apre la borsa ma dice no al disarmo

Pompa magna per la prima visita di Boris Eltsin in Francia nelle sue vesti di presidente russo. Alloggia al Grand Trianon di Versailles, come Pietro il Grande e Alessandro III prima di lui, ed è ricevuto con tutti i crismi di una visita di Stato. Ha ottenuto crediti e investimenti. Verso i francesi, che l'anno scorso lo trattarono a pesci in faccia, non serba rancore. Senza l'aiuto dell'Ovest, teme una dittatura in Russia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Era il novembre scorso, quando François Mitterrand riceveva Gorbaciov nella sua rustica tenuta delle Landes e insisteva, con i giornalisti, sulla necessità del perdurare dell'Unione Sovietica o meno, ma Unione. Ecco invece tre mesi dopo - la diplomazia, si sa, ha la memoria cortissima - mercoledì sera tra gli ori di Versailles ricordare a Boris Eltsin i legami storici tra la Russia e la Francia. Fu proprio in quei palazzi che Pietro il Grande incontrò un bambi-

nato in compagnia di ministri e amministratori delegati. Ieri è sceso in città, rendendo visita al sindaco Chirac e deponendo una corona all'Arc de Triomphe. Ha anche incontrato il granduca Vladimir Romanov pronipote dell'ultimo zar.

A chi gli chiedeva se era ancora irritato con la Francia rispondeva con un largo sorriso: «Non serbo rancore». Verso i francesi forse non lo è. Verso Gorbaciov forse ancora un po'. Intervistato in tv, Eltsin ha affermato perentoriamente che per Gorbaciov «non vede alcun futuro politico». Che si occupi della sua fondazione, alla quale «ho fornito mezzi e appoggi logistici». Ma che non s'immischini negli affari di governo.

Verso i francesi, invece, Eltsin è tutto miele. Non era scattato: l'ultima volta che venne qui, lo scorso aprile, venne trattato a male parole a Straburgo da Jean Pierre Cot (presidente del gruppo socialista) e ricevuto quasi clandestinamente nei corridoi dell'E-

liseo, riuscendo a strappare non più di una distratta stretta di mano a Mitterrand. Era ancora considerato un radicale bizzoso e poco affidabile. Oggi gira per Parigi esattamente come se fosse George Bush. Quindi niente rancori. Tanto più che si tratta di ottenere crediti e investimenti. Ieri è stato annunciato il primo accordo importante: Elf Aquitaine sfrutterà le riserve di petrolio dei pozzi russi, mettendo in opera la sua tecnologia. Più in generale la Francia metterà a disposizione tre miliardi e mezzo di franchi, buona parte dei quali serviranno all'acquisto di cereali.

L'altro tema oggetto dei colloqui con i dirigenti francesi era ovviamente il nucleare. Qui c'è stata una nota stonata. Partendo da Mosca Eltsin aveva espresso l'auspicio, con il cipiglio minaccioso che gli è proprio, che dai suoi colloqui parigini derivasse un impegno francese a ridurre l'arsenale nucleare. La risposta non si è

Oggi a Bruxelles i rappresentanti dei Dodici ratificheranno l'accordo

Trattato di Maastricht alla firma

Incontro socialisti-Sinistra unita

BRUXELLES. Il Trattato di Maastricht sull'Unione europea, che oggi verrà firmato dai rappresentanti dei dodici governi della Comunità, non è certo un gioiello di efficacia, di trasparenza e di democrazia ma costituisce comunque un atto di aggregazione che il Parlamento europeo deve approvare, poiché contrasta i processi di disgregazione, che rendono oggi preoccupante e pericolosa la situazione internazionale. A questa conclusione sono giunti ieri mattina, al termine di un vasto e approfondito dibattito comune, il Gruppo socialista presieduto dal francese Jean Pierre Cot e il gruppo per la Sinistra unita presieduto da Luigi Colajanni (Pds).

Le analisi introduttive di Klaus Hänsch (Spd) e di Bragio De Giovanni (Pds) non avevano risparmiato le critiche a un testo le cui lacune, ambiguità e confusioni fan-

no sì che le prospettive dell'Unione, nonché quelle del suo allargamento lasciano prevedere serie difficoltà ad agire nei campi più delicati come la politica estera, la sicurezza, o le politiche sociali, il che complicherebbe o deformerebbe la natura dell'Unione.

Ma, valutati nel corso del dibattito, i pro e i contro, i passi avanti che il Trattato comporta indubbiamente e i rischi di un ammantamento conseguenti alle mancanze appena dette, ecco la necessità di decidere cosa deve fare il Parlamento europeo, e soprattutto cosa possono e devono fare le sinistre in questo Parlamento per evitare i rischi di una paralisi politica e istituzionale.

Ne è uscita la decisione politica comune di approvare il Trattato come atto di aggregazione e di agire in modo concertato, nell'ambito

del Parlamento europeo e in intesa coi Parlamenti nazionali, per utilizzare appieno tutte le possibilità che il Trattato offre per riprendere il cammino verso un tipo di Unione non soltanto economica e monetaria ma politica, solidamente democratica e sociale.

In questo quadro è stata accettata la proposta di Colajanni affinché il Parlamento europeo intervenga presso i Parlamenti nazionali per investire delle loro responsabilità di controllo democratico e perché si esprimano in questo senso al momento della ratifica del Trattato. È in questo senso, del resto, che accettando la proposta di Colajanni a chiusura dei lavori, Jean Pierre Cot ha invitato i due gruppi a rafforzare la nostra azione di chiarificazione sulle prospettive di unione e con ciò la nostra comune identità di sinistra.

Soltanto insieme - ha insistito - potremo realizzare questo grande obiettivo».

I due gruppi hanno deciso di dedicare la prossima riunione comune al sempre più preoccupante fenomeno di dilatazione dell'estrema destra nei paesi comunitari.

Il trattato di Maastricht prevede nove settori principali che vanno dalla moneta unica alla difesa europea, dalla politica estera comune alla politica sociale. La moneta unica, traguardo finale dell'unione economica e monetaria, sarà creata entro il '99. In politica estera il trattato prevede, decisioni all'unanimità per le maggiori azioni, che verranno però condotte con decisioni a maggioranza relativa, e questa è una svolta per la Comunità. In materia di difesa comune si rimanda molto al '96, al di là delle buone intenzioni espresse per il momento. □ A.P.